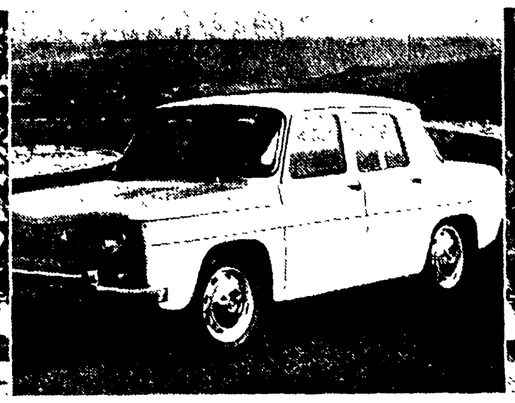
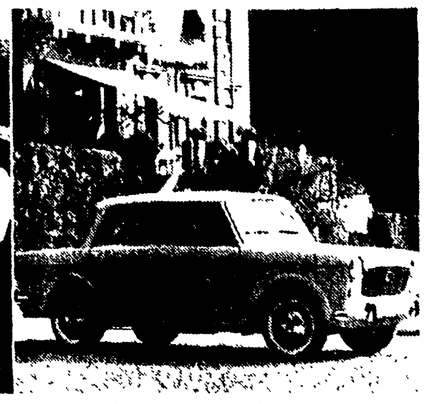
Aperto a Torino il 44° Salone

La Opel «Kadett»



La «R. 8» della Renault



La «1100 D» della Fiat

Quest'anno la produzione italiana raggiungerà le 900 mila unità

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

Alla presenza del Capo dello Stato, stamane si sono aperti i battenti di «Torino-Esposizioni» per il via ufficiale alla 44. edizione del Salone Internazionale dell'Auto.

Oltre alle autorità civili e militari erano presenti, ad accogliere Segni, gli esponenti maggiori del mondo industriale e dell'automobile. La cerimonia d'apertura è iniziata poco dopo. Ha parlato per primo il conte Biscaretti, presidente del comitato organizzatore e presidente dell'ANFIA (Associazione dei costruttori italiani). Egli ha tenuto a ricordare — cosa mai avvenuta — che il Salone per la prima volta «si svolge all'insegna di una severa concorrenza».

L'Italia, infatti, conformemente al trattato del MEC, dopo aver liberalizzato dall'inizio dell'anno le importazioni automobilistiche dall'area della Comunità europea, ha esteso il provvedimento alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti e alla Svezia.

Le importazioni sono salite e arriveranno alla fine dell'anno a 85.000 (più del doppio del '61), pari al 13 per cento dell'immatricolazione complessiva. Germania e Italia sono in testa, quasi alla pari, come assorbimento percentuale di automezzi stranieri. Il conte Biscaretti ha inoltre affermato che, quest'anno, la produzione nazionale toccherà la cifra record di 900 mila automezzi.

Riferendosi al futuro, il presidente dell'ANFIA ha tenuto a ricordare che sul nostro mercato stanno puntando molte case straniere. Il discorso del conte Biscaretti è da ritenersi il primo campanello d'allarme ufficiale. Riferendosi infatti alla produzione europea, che nel '62 toccherà l'iperbolica cifra di 6 milioni e 500 mila veicoli, il conte Biscaretti ha detto testualmente: «Non sappiamo se la richiesta continuerà ad equilibrare l'offerta, soprattutto quando voci autorevoli si levano da varie parti preannunciando tempi meno floridi per l'insieme dell'economia non soltanto europea». Il discorso si è concluso (come ogni anno) sulla solita solfa che si richiama al bisogno delle autostrade. In questo mondo dell'automobile pare che tutto si compendi in automobili, autostrade, benzina a minor costo e sgravi fiscali. Non esistono altri problemi e non importa se il ritmo di incremento della motorizzazione rappresenta un lusso in confronto a quello che si riferisce al reddito. Sulle autostrade il conte Biscaretti ha annunciato che oltre ai mille chilometri in costruzione ne sono previsti altri 2600.

Questa la parte ufficiale del primo giorno del salone che qualche sorpresa l'ha pur preservata al pubblico. Fra le illustri assenti la Morris 1100 della BMC britannica. Come abbiamo già avuto modo di annunciare questa macchina sarà montata al 70 per cento in Italia dalla Innocenti e la mancata presentazione è da ricercarsi proprio nel non ancora raggiunto accordo tra la casa italiana e quella inglese. L'Innocenti, infatti, si trova con l'«A-40», la cui cilindrata è di circa mille cmc, a coprire un certo mercato, per cui la nuova macchina potrebbe trovare uno sfogo solo se alcune modifiche porteranno il tipo del modello inglese su un livello di maggior lusso. Queste sono le voci, ma il successo della spartana «R-4» ci dice che anche il pubblico italiano, abituato per anni a non scegliere, sta modificando i propri gusti.

La questione è comunque rinviata al '63, al salone di Ginevra. Dopo i ribassi della FIAT, che non hanno certo scioccato il mercato, preparato com'era a ricevere una mazzata di ben altre proporzioni dalla FIAT, pare che un'altra casa ribassera il prezzo dei suoi modelli. Si tratta della «Skoda», la casa cecoslovacca che da anni è presente al salone torinese. Il modello «Octavia» (1089 cmc) che attualmente si vende sul mercato italiano al prezzo di 895 000 dovrebbe subire un ulteriore ribasso.

Attorno alla «1100 D» della FIAT la curiosità non è stata molta. Spiace doverlo dire, ma la delusione per «l'operazione 1100» riessa in atto dalla nostra maggiore casa di automobili e generale.

Non mancano quelle che per ora sono solo sul piano delle curiosità tipo la «Venturina», una vecchia macchinetta da museo che con un motore «Fiat 500» e la sua lunghezza (m 1,85), dovrebbe, secondo le intenzioni del costruttore, risolvere il problema parcheggio e soddisfare il gusto per l'antiquariato. Basta iniziarla questa corsa e ne vedremo delle belle.

La nuova nata, l'«ASA 1000», che lo scorso anno fu già presentata come la «Ferrarina», è visitata da molti ma il prezzo sarà comunicato dalla nuova casa italiana solo il 9 novembre. Per ora, le indiscrezioni (e non immaginate quante sono al Salone dell'Auto) parlano di 2 milioni e 200 mila lire.

Otello Pacifico

nota giuridica

Il Congresso di medicina forense

Il secondo congresso di medicina forense chiusosi recentemente a Roma, se non avesse altri meriti ha quello di aver dibattuto e posto all'ordine del giorno della nazione intera il tema della sanità mentale e dell'assistenza psichiatrica.

L'attualità e l'urgenza di questo tema dal punto di vista sanitario risulterà evidente quando si sarà rilevato che «al momento attuale, in Italia, vi sono 93.000 posti letto per 160.000 ammalati» e che «per fronteggiare una tale situazione gli ospedali psichiatrici, di cui il 40 per cento sono sopraffollati con ricoverati stipati nei corridoi, sono costretti a risolvere il problema con dimissioni la cui tempestività lascia molto a dubitare. Nell'ospedale psichiatrico di Girifalco (Catanzaro), ad esempio, vi sono attualmente due ricoverati per ogni letto e, cioè, per il ricovero di circa 1.300 infermi l'ospedale dispone di 600 letti».

Il dibattito si è sviluppato attorno all'organizzazione degli ospedali psichiatrici, al contributo della medicina militare in difesa della salute mentale, al contributo dei medici per il rinnovamento dell'assistenza psichiatrica, ai problemi della psichiatria dell'infanzia, a quelli degli orientamenti attuali della progettazione degli ospedali psichiatrici e così via fino alle funzioni del direttore di un ospedal al funzionamento del servizio di guardia e d'osservazione.

Esso si è allargato — naturalmente — anche agli aspetti giuridici dell'assistenza psichiatrica poiché la legge vigente «Disposizioni sui manicomi e sugli alienati» rimonta a circa sessanta anni fa (febbraio 1904) e quindi richiede un adeguamento impellente alle esigenze nuove che vanno divenendo sempre più pressanti per il loro numero e per la loro gravità.

Il problema, dunque, non si presenta meno attuale ed urgente dal punto di vista legislativo.

E' per questo che l'Unione delle province d'Italia ha varato un «Progetto di legge per la sanità mentale e per l'assistenza psichiatrica» in occasione di questo secondo congresso italiano di medicina forense.

Tre concetti fondamentali informano questo progetto e cioè «la libera ammissione dei malati nell'ospedale psichiatrico, sia pure con il vigilante controllo dell'autorità giudiziaria, l'abolizione del casellario giudiziario, sostituito da un casellario sanitario, l'innovazione dei criteri di custodia e di pericolosità dell'infermo con quelli di prevenzione, di recupero sociale, di reinserimento nel consorzio umano».

La legge vigente non consente l'ammissione dell'ammalato nell'ospedale psichiatrico se non dietro provvedimento dell'autorità giudiziaria o di quella di pubblica sicurezza, mentre il progetto presentato prevede: *a)* il ricovero volontario per accertamento diagnostico, cura ed assistenza disposto dall'amministrazione provinciale e *b)* il ricovero obbligatorio disposto dall'autorità sanitaria, in via provvisoria, stabilendo, però, che — a tutela della libertà personale — il presidente del Tribunale sia informato del ricovero stesso entro 48 ore.

Poteri di controllo dell'autorità giudiziaria, inoltre, sono previsti negli articoli 32 e 33 (designazione di un giudice in ogni Tribunale per la tutela degli interessi degli affetti da disordini mentali; giudizio sul merito del provvedimento di ricovero e nomina di un curatore).

Non viene meno, così secondo noi, nessuna delle garanzie previste a tutela della libertà personale e pertanto, riteniamo che le critiche mosse in proposito siano di natura esclusivamente formali.

Riteniamo, comunque, che il suggerimento avanzato di consentire la proposta di un reclamo immediato contro il provvedimento di ricovero, possa esser tenuto presente utilmente.

Al di là, però, della polemica che — come abbiamo detto — non riteniamo fondata, svilupparsi su rischi che il diritto alla libertà personale correrebbe per l'attuazione del dovere sociale di curare l'infermo di mente, da questo progetto escono rinvigoriti il principio sia di solidarietà ed il rispetto alla dignità della persona.

Il primo infatti, è accolto dall'art. 1 che è informato al dettato costituzionale secondo cui «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

Il secondo si realizza con l'abrogazione dell'art. 601 del codice di procedura penale che prevede l'annotazione del ricovero obbligatorio nel casellario giudiziale.

Giuseppe Berlingieri

Il ponte sul Tesino

Responsabilità per il crollo

I due camion sul greto del fiume Tesino dopo il pauroso crollo del ponte.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, 31

Sul crollo del ponte sul fiume Tesino, sulla statale Adriatica n. 16, che ha provocato la morte di una persona e il ferimento di altre tre, emergono gravi responsabilità di personalità DC e di autorità locali e centrali.

Il ponte in questione, infatti, aveva nove arcate su un letto del fiume di circa duecento metri di larghezza. In quest'ultimo periodo, alcune persone avevano messo in opera delle colmature di terriccio, vicino al ponte, con muri di protezione alti circa tre metri e mezzo, restringendo, così, progressivamente e deviando sul lato destro, il corso del fiume. Furono in questo modo, ostruite ben sei arcate su nove. Considerevole parte del letto del fiume era, quindi, stato adibito a coltivazione di ortaggi. Nel 1957, si ebbero i primi allarmi per il pericolo che tale restringimento rappresentava durante i periodi di «piena». Dietro segnalazioni degli abitanti della vicina Grottammare, infatti, l'on. Orlandi rivolse un'interrogazione al Ministro dei LL.PP., il quale rispose che sarebbero stati presi i provvedimenti del caso. Poco dopo, si ebbe un sopralluogo congiunto di tecnici del Genio Civile di Ascoli Piceno, delle FFSS e del magistrato alle Acque di Bologna. Si credette, perciò, che la questione sarebbe stata tempestivamente risolta, ma non fu così. Passarono alcuni mesi, ma inutilmente. L'on. Orlandi, interrogò nuovamente il Ministro ai LL.PP. ed ebbe la risposta che si attendeva la «magra» per eseguire i lavori.

Da allora — 1957 — più nulla è stato fatto, nonostante che la stampa richiamasse continuamente l'attenzione delle autorità competenti sul pericolo in combente.

Da rilevare che uno dei trasformatori del letto del fiume in spazio per la coltivazione degli ortaggi, è proprio il sindaco di Grottammare Luciano Rossi, membro del Consiglio Nazionale e presidente provinciale dell'Associazione Coltivatori diretti bonomiana.

Sullo stesso fiume Tesino a breve distanza e parallelamente al «ponte della morte», vi è il ponte della ferrovia che per gli stessi motivi del ponte crollato, ha urgente bisogno di essere rafforzato prima che sia troppo tardi.

Giuseppe Nardinocchi

Condannati a 20 anni i rapitori del piccolo Peugeot

VERSAILLES, 31

Pierre Larcher e Raymond Rolland, rapitori del piccolo Eric Peugeot, sono stati condannati ciascuno a venti anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Versailles.

Il Tribunale ha accolto così la richiesta della Pubblica Accusa che aveva proposto, nonostante della pena prevista per reato di rapimento.

Rolland e Larcher avevano ammesso il loro colpevolezza. Il piccolo Peugeot venne rapito nel 1960 e riconsegnato alla sua famiglia in cambio di un riscatto equivalente a circa 62 500 000 lire italiane.

Durante l'ultima udienza avevano parlato i patroni di parte civile, avvocati Chresteil, padre e figlio in rappresentanza della famiglia Peugeot, i quali hanno chiesto una condanna esemplare, per evitare che Larcher e Rolland abbiano degli imitatori. Gli avvocati Chresteil hanno anche sostenuto che i due rapitori avrebbero ucciso il bambino se non fosse stato pagato il riscatto.

E' ACCADUTO

Riacquista la vista

Una bambina di Poggio Rusco (Cremona) Dina Pizzi ha potuto riacquistare completamente la vista in seguito ad una operazione effettuata negli Stati Uniti, grazie ad una sottoscrizione del suo compaese Adalberto Sarti. Il bambino è stato dimesso da un «grattacielo» e portato ieri a Roma tra una settimana l'operazione è stata eseguita dal dottor Vito La Rocca.

Furto di abiti

Un ingente furto di abiti per un valore di cinque milioni di lire è stato compiuto ai danni di una ditta di Empoli, di proprietà dei soci Gastone Cappelli e Giuseppe Rombola.

I ladri hanno forzato la serratura e sono entrati nel magazzino, portandosi via centinaia di abiti, soprabiti e impermeabili da uomo e da donna.

Ladro quindicenne

Uno studente quindicenne di S. Giorgio a Cremano (Napoli) è stato tratto in arresto e associato dai carabinieri per furto aggravato di una «Giulietta». Il ragazzo era salito sulla macchina in sosta presso un parcheggio di piazza Municipio ed era partito a gran velocità. E' stato inseguito e raggiunto al km. metrico di un automobilista che, scendendo a bordo della sua «600», aveva assistito alla scena.

Arrestato neonazista

Il giovane terrorista tedesco Heinz Schneider, fermato nei giorni scorsi a Lavarone, è stato dichiarato in arresto e denunciato dalla Autorità Giudiziaria per concorso nei recenti attentati dinamitardi in Alto Adige per porto abusivo di armi da fuoco e detenzione di materiale esplosivo.

Rapita da corteggiatore

Antonietta La Marca, una ragazza di 18 anni, è stata rapita alla periferia di S. Gennaro Vesuviano da un giovane di sesso da un'auto. Il rapitore ha trascinato a viva forza la ragazza dentro la vettura e è partito facendo perdere le sue tracce. E' stato accertato che si tratta del 30enne Nunzio Bufico, corteggiatore di Antonietta La Marca, che non aveva accettato le proposte di matrimonio.

Impiccato sconosciuto

Nonostante le accurate indagini, ancora non è stato possibile identificare lo sconosciuto trovato impiccato in una casa diroccata di viale Pianeta di Napoli, presso la stazione di Borgoricco. L'autopsia ha rivelato che la morte è avvenuta soffocamento per impiccagione.

Ragazza si avvelena

Una ragazza di 22 anni, Vittoria Venezia Di Maio, domiciliata a S. Giovanni a Teduccio è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Nuovo Loreto di Napoli, per tentato suicidio. Per una delusione amorosa ha ingerito sostanze velenose. Lo si è saputo solo ieri sera, dopo un'indagine.

Separazione Azzaretti

Al Tribunale di Voghera è ripresa la causa di separazione tra i coniugi Gianna Casasch, e Stefano Azzaretti. I cosiddetto «leone di Varzi», accusato di intrattenere rapporti sentimentali con Giulia Occhini. E' stata discussa la somma che l'Azzaretti dovrà versare alla moglie per gli alimenti.

che tempo fa

Su tutte le regioni graduale aumento della nuvolosità. Sull'arco alpino potrà aversi qualche nevicata. Possibilità di piogge isolate su numerose altre regioni. Nel meridione si avrà qualche manifestazione temporalesca. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: moderati. Mari: mar Ligure, alto Tirreno, medio e alto Adriatico mossi; gli altri mari molto mossi.

Clamoroso a Pavia

Il PM: Assolvete Sapio Verdirame

Insufficienza di prove - La sentenza sabato sera

PAVIA, 31

Il pubblico ministero al processo contro Douglas Sapio Verdirame ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove del dentista di Varese, a conclusione di una requisitoria che ha, praticamente, smantellato la sentenza di rinvio a giudizio.

La richiesta di assoluzione — anche se prevista da molti — ha provocato viva sensazione in aula ed è riuscita anche a scuotere dalla sua consueta apatia Douglas Verdirame.

Le ultime battute della requisitoria si sono un po' perdute tra i commenti del pubblico, il rumore dei passi dei giornalisti che si precipitavano a telefonare il titolo per le ultime edizioni della sera e degli amici di Matelda Carrera che correvano ad avvisare la moglie dell'imputato, la quale non ha avuto il coraggio di ascoltare le arringhe degli avvocati della parte civile e le parole del dr. Giuseppe Ratta.

Il PM ha ampiamente motivato le ragioni della sua richiesta, ma prima di giungere alle conclusioni ha tenuto a sottolineare che, anche se i giudici emetteranno una sentenza di assoluzione, Douglas Sapio Verdirame continuerà ad essere quello che è, «un provincialotto che ha tradito la fiducia della società».

Il rappresentante della pubblica accusa ha affermato che «se non vi è alcuna prova concreta della colpevolezza dell'imputato, non vi è però neppure una prova della sua innocenza: Ma — ha detto il PM — sarebbe anche lecito avvalersi degli indizi, purchè questi si riferissero a fatti certi ed univoci».

Diciotto indizi, raccolti dal giudice istruttore, hanno deciso del rinvio a giudizio del dentista di Varese, hanno consentito all'avv. Clara Garzone di chiedere la condanna dell'imputato pur con l'esclusione della premeditazione; sono stati presi tutti in considerazione e sviluppati dall'avv. Davide Pedrazzini, che ha concluso un'arringa di sette ore con un'implicita richiesta di condanna all'ergastolo, sono in gran parte svaniti sotto la pacata critica del PM.

Dopo la requisitoria del PM l'udienza è stata aggiornata a sabato per l'arringa del difensore e le eventuali repliche.

Castelvetrano

Rubato l'«Efebo» vale 500 milioni

E' un prezioso bronzetto della antica Selinus

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

L'«Efebo selinuntino», una splendida statua di bronzo attribuita ad un artista del quinto secolo avanti Cristo del valore presunto di circa mezzo miliardo, è stata rubata, questa notte, dal gabinetto del sindaco di Castelvetrano dove era stata collocata «provvisoriamente» 60 anni fa. La scoperta del furto è stata compiuta oggi a mezzogiorno dall'assessore comunale La Causa. Entrato nell'ufficio del sindaco, egli ha notato subito che la colonnina di marmo sulla quale poggiava l'«Efebo» era stata spogliata. L'allarme è stato dato immediatamente e mentre il commissario di polizia avviava le indagini, il sindaco lanciava dal Palazzo di Città, un accorato proclama per dare l'annuncio del furto e per invitare i cittadini a cooperare alle ricerche del pregevole bronzo.

Con tutta probabilità gli autori del colpo si sono introdotti ieri pomeriggio negli uffici comunali e, dopo avere atteso l'uscita di alcuni impiegati che effettuavano lavoro straordinario hanno portato a termine il loro progetto.

La statua dell'«Efebo», di bronzo ben cesellato ed in eccellente stato di conservazione, misura circa 80 cm. di altezza. Dissepolta nel 1[illegible] da un contadino in contrada Gaggera nei pressi delle rovine dell'antica Selinunte, venduta al comune di Castelvetrano per la somma di [illegible] lire. Stabilita approssimativamente l'epoca della sua fusione erano state azzardate ipotesi più varie sulla identità dell'autore e qualcuno aveva anche accennato a Fidia. Comunque il comune di Castelvetrano, pur non avendo trovato in oltre mezzo secolo tempo per dare una sistemazione definitiva alla statua, è sempre rifiutato di cedere ai musei che si erano offerti di acquistarla.

Lo scorso anno, il compagno Di Bella, allora sindaco della città, diede disposizioni all'ufficio tecnico municipale perché l'«Efebo» venisse collocato nel piccolo museo di reperti selinuntini che è sistemato sotto gli uffici comunali. La collocazione però non ebbe seguito e la statua è rimasta in un angolo del gabinetto del sindaco tanto che i ladri non si sono incaricati di rimuoverla.

f.

Orgosolo

Una donna uccise i due inglesi?

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 31

«Non può essere un assassinio consumato da orgosolesi». Lo dice il sindaco e lo confermano decine di cittadini. L'impressione si porta nel paese dall'assassinio dei due coniugi inglesi, avvenuto in località Locoe, per ragioni sinora sconosciute, e enorme. Gli orgosolesi affermano che nessuno di loro può aver ucciso. La tecnica dell'assassinio è assolutamente inusitata per questa zona.

Continuano intanto le ipotesi sul delitto. Ipotesi che si mostrano precarie alla prova dei fatti. Si parla, ad esempio, di supposto che l'assassino potesse essere una terza persona, il cui nome figurava in un passaporto. Si parla, accertato che il nome era quello del figlio di un coniugi assassinati, Robin, di 19 anni, residente a Nottingham. Un'altra persona, una donna, era stata vista in loro compagnia per qualche tempo. Ma la donna di cui non si sa nemmeno l'identità era stata lasciata a Sassari.

Non si sa quindi niente di preciso. Tutto affondato nell'omertà. Si può congetturare che 50 persone almeno sappiano qualcosa sul delitto. La zona dove si è verificato è infatti disseminata di case rurali e intensamente coltivata. Molto numerosi quindi i pastori e i pastori presenti. Difficile credere che nessuno abbia notato due turisti inglesi.

Oggi [illegible] per oltre tre ore a Lanusei [illegible] la presenza delle forze di polizia e dei carabinieri. A Orgosolo [illegible] subito l'intervento di [illegible].

Stamane [illegible] hanno bloccato le strade [illegible] l'accesso [illegible] macchine [illegible] pedoni [illegible].

Frattanto [illegible] sulla vicenda [illegible] Townley [illegible] un giorno [illegible] funzionario dell'amministrazione coloniale inglese nel Kenia. Pare fosse ufficiale [illegible] responsabile di [illegible] Nairobi. Attualmente la Scotland Yard Townley [illegible] di essere [illegible] Sardegna. Fu accertato che aveva interessato [illegible] per [illegible] Lanusei [illegible] appunto del suo soggiorno. Elevato a Orgosolo [illegible] bene [illegible]. Aveva già conosciuto [illegible] per [illegible] Nuoro. Poi [illegible] Locoe [illegible] insieme alla moglie.

L'autopsia dei due cadaveri è stata eseguita e resa nota questa mattina. Con la Townley sono stati necessari [illegible] ore 7.45. La dinamica [illegible] avvenuta. A sparare è stata una sola persona. Forse la donna misteriosa con cui gli sventurati inglesi sono stati visti, durante la loro breve scampagnata. Nel nuoro?

Attualmente la polizia e i carabinieri vogliono particolare premura un elemento ritenuto della massima importanza pare che i due coniugi avessero prelevato dalla sede del Nuoro del Banco di Napoli una somma ingente sia che avevano con loro al momento del delitto. La somma non è stata ritrovata. Si può dire che o sia nelle mani di chi ha premeditato l'assassinio.

Questi nuovi elementi sembrano dare valore all'ipotesi che il delitto non è stato preparato ad Orgosolo, ma forse a Sassari o addirittura a Roma dove i coniugi Townley erano più conosciuti.

g.

Cippico denunciato: appropriazione di 40 milioni

Monsignor Prettner Cippico, che alcuni anni fa fu protagonista di un clamoroso scandalo, è stato denunciato dal nuovo del generale Gangemi per un'appropriazione indebita di circa 40 milioni.

Monsignor Cippico, il quale dopo essere stato arrestato sostenne di essere stato rapito da ignoti mentre [illegible] nominato procuratore speciale nel 1944, dal generale Gangemi, rifugiatosi in Vaticano con la sua famiglia per non seguire al nord i tragici repubblichini e nazisti.

Nella denuncia, presentata dall'avvocato Umberto Marotta e Appella, la vedova del generale Gangemi afferma che Cippico consegnò al marito ricevute per circa 32 milioni quale ricavato della vendita di beni, rimobina. Il Cippico però non diede mai una lira.

Scoppiato lo scandalo Cippico e successivamente morì il generale Gangemi. Quando il religioso fu dimesso dal carcere chiese alla vedova del generale una ricevuta di favore per l'ammontare di circa 40 milioni, con la quale il religioso poteva dimostrare ai suoi superiori di aver saldato ogni debito.

Trascorsero altri anni e Cippico continuò a promettere che avrebbe pagato. 40 milioni. Non lo ha mai fatto, però, e la signora Gangemi ha finito con il denunciarlo.